**Novena di Pentecoste. Terzo giorno. 8 maggio 2016.**

**Non vi lascio orfani.**

Per una sfasatura legata alla riforma del Rito ambrosiano, oggi la Chiesa di rito romano celebra la festa dell’Ascensione che, invece, il rito ambrosiano ha tenuto ferma al giovedì precedente. Ma la nostra riflessione parte proprio dall’ascensione di Gesù al cielo. Questo Mistero è raccontato come un evento sia dai Vangeli che dagli Atti degli apostoli. Nulla vieta di pensare che l’ultima esperienza che gli apostoli e i discepoli hanno fatto del Risorto possa aver avuto la forma del Risorto che sale verso l’alto; ma non è necessario immaginarla così. L’importante è capire che, ad un certo punto, la prima comunità cristiana ha capito che la presenza permanente del Risorto in mezzo ai suoi doveva rintracciarla nello ‘spezzare il pane’; emblematico e commovente, a questo proposito, è il racconto dei discepoli di Emmaus.

Così la prima comunità apostolica ha capito che la presenza di Gesù nella storia degli uomini era garantita dai segni dell’Eucaristia e della Chiesa che dall’Eucaristia nasce e da cui prende il nutrimento per resistere e crescere. Ma proprio l’Eucaristia e la fede in essa è garantita dallo Spirito santo. L’umanità di Gesù ha fatto il suo ingresso nel mondo per opera dello Spirito santo e, nello stesso modo, il suo permanere è opera dello Spirito santo che, consacrando i segni della Cena profetica con cui Gesù annunciava e spiegava il senso della sua Pasqua, fa nascere la Sposa di Gesù che continua la sua umanità sulla terra.

Noi non siamo orfani perché abbiamo l’Eucaristia. L’Eucaristia è tutto per noi perché è Gesù Risorto sulla Croce dove era stato crocifisso.

Allora si capisce bene che l’Ascensione non è una ‘partenza’ di Gesù verso il cielo, ma la sua entrata nella gloria perché la sua presenza continua, per opera dello Spirito santo, nella vita della Chiesa.

Mi rendo conto che questo tipo di linguaggio può suonare astratto o inconsueto; in parte lo è. In realtà serve solo a far capire la grandezza dell’Eucaristia, della Chiesa e della presenza attiva dello Spirito santo.

Sappiamo che sia l’Eucaristia che la Chiesa, che da essa nasce, sono provvisorie; entrambe scompariranno perché sono ‘solo’ segno di qualcosa che stiamo aspettando senza veli (il Ritorno di Gesù nella gloria). E tuttavia è l’unico modo storico con cui possiamo vivere la comunione con il Risorto. Se poi lui vuol vivere la comunione in altri modi e fuori da un ‘sistema di segni’ (Chiesa) certamente questo è possibile e anche affascinante; da parte nostra non possiamo che ringraziare di essere cristiani perché i ‘segni’ (sacramenti) ci danno grande gioia e sicurezza.

Gesù ascende al cielo e noi ‘cosa resta’? Resta lo Spirito e la sua azione santificatrice, cioè la santità della Chiesa. Noi diciamo: ‘Credo la Chiesa, una, Santa….’. La santità della Chiesa nasce dalla santità dell’Eucaristia e dove non c’è solo l’Eucaristia di Gesù ma anche quella della Chiesa, allora lì c’è la santità.

Cosa vuol dire? Una cosa molto semplice: nell’Eucaristia c’è una identità assoluta tra lo Sposo e la Sposa; Gesù e la Chiesa sono una sola carne e un solo corpo (dunque santo). In tante altri gesti della Chiesa potrebbe ( e Dio sa quante volte succede) non esserci questa identità assoluta. E’ il cammino faticoso che conosce, nella storia, anche il tradimento, la cattiveria, la bestemmia, l’impurità, la simonia... La Chiesa è ‘Casta Meretrix’: Casta quando vive dell’Eucaristia, Meretrix quando vive facendo cose (anche molte buone) che non sono riconducibili all’Eucaristia.

In concreto tutto questo cosa significa? Significa che l’Eucaristia è il ‘soggetto’ primario della vita cristiana e non l’oggetto del ‘culto cattolico’. Io non offro nulla di mio nell’Eucaristia, entro in un giro vorticoso che mi ‘impasta’ e mi trasforma da capo a piedi; divento pane per tutti quelli che hanno fame.

Abbiamo molto chiara l’azione della Chiesa che celebra, praticamente sconosciuta resta l’azione dello Spirito che ‘fa il Corpo di Gesù’. Tu non assisti a questa azione ma sei ‘preso dentro’ in questo processo.

Questo processo perdona i peccati, crea l’unità, ti dona sempre nuovi fratelli, ti offre la comunione con Dio, fa in modo che tu possa essere sotto la Croce esattamente come i discepoli duemila anni fa.

Esci di Chiesa, dopo l’Eucaristia, … che non sei più tu. Per lo meno devi sapere che non ‘hai fatto qualcosa di religioso’ (dire che hai assolto un obbligo è …quasi un insulto), ma che a te è successo qualcosa per opera dello Spirito Santo. Maria è rimasta incinta, tu diventi Chiesa (cioè pane per i poveri): sempre per opera dello Spirito santo. Se anche solo toccassimo ‘il lembo dell’Eucaristia’ quante cose succederebbero…e che bella sarebbe la Sposa.